

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:	
Variazione nella composizione della Commissione .....	21
Indagine conoscitiva sull'efficacia della spesa e delle politiche di sostegno per le aree sottoutilizzate ( <i>Deliberazione di una proroga del termine</i> ) .....	22
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla missione a Praga del 27 e 28 aprile 2009 .....	22
<i>ALLEGATO 1 (Comunicazioni del Presidente)</i> .....	32
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'individuazione delle risorse necessarie per sottoscrivere strumenti finanziari delle banche. Atto n. 78 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i> ) .....	23
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i> .....	39
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Atto n. 76 (Rilievi alla I Commissione) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) .....	26
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Atto n. 77 (Rilievi alla I Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	28
RISOLUZIONI:	
7-00149 Vannucci: Pagamenti delle pubbliche amministrazioni alle imprese creditrici ( <i>Seguito della discussione e rinvio</i> ) .....	29
<i>ALLEGATO 3 (Emendamenti presentati)</i> .....	40
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni in materia di sicurezza stradale. Testo unificato C. 44 e abb. (Parere alla IX Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	30
<i>ALLEGATO 4 (Documentazione del Governo)</i> .....	41
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	31

#### INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.

**La seduta comincia alle 13.50.**

#### Variazione nella composizione della Commissione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che è entrato a far parte della

Commissione l'onorevole Giuseppe Fallica, in sostituzione del compianto onorevole Giudice. Formula all'onorevole Fallica i migliori auguri di buon lavoro.

**Indagine conoscitiva sull'efficacia della spesa e delle politiche di sostegno per le aree sottoutilizzate.**

*(Deliberazione di una proroga del termine).*

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, svoltasi l'8 aprile scorso, si era deliberato di procedere ad una proroga al 31 dicembre 2009 del termine dell'indagine conoscitiva sull'efficacia della spesa e delle politiche di sostegno per le aree sottoutilizzate sulla base del programma che è in distribuzione. Rileva che, essendo stato raggiunto sul punto la necessaria intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, è possibile procedere alla formale deliberazione della proroga del termine dell'indagine. Pone quindi in votazione la proposta di proroga al 31 dicembre 2009 del termine dell'indagine conoscitiva sull'efficacia della spesa e delle politiche di sostegno per le aree sottoutilizzate. Ricorda, tra l'altro, che nell'ambito dell'indagine è già previsto per il prossimo 21 maggio l'audizione del sottosegretario Gianfranco Micciché.

La Commissione delibera la proroga al 31 dicembre 2009 del termine di svolgimento dell'indagine conoscitiva sull'efficacia della spesa e delle politiche di sostegno per le aree sottoutilizzate.

**La seduta termina alle 14.**

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

*Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.*

**La seduta comincia alle 14.**

**Sulla missione a Praga del 27 e 28 aprile 2009.**

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che lo scorso 27 e 28 aprile, insieme all'onorevole Strizzolo della Commissione finanze, ha partecipato a Praga all'incontro tra i Presidenti delle Commissioni bilancio e finanze dei Parlamenti dell'Unione Europea promosso nell'ambito del semestre di presidenza della UE da parte della Repubblica ceca. La prima giornata di lavoro è stata dedicata al tema della ripresa economica della UE e delle politiche di spesa dopo il 2013. La seconda alla vigilanza bancaria ed alla supervisione dei mercati dei capitali al fine di rafforzare la stabilità e lo sviluppo di un mercato finanziario comune europeo. Per quanto riguarda il bilancio europeo, è stato da più parti rilevato come esso sia dotato di risorse limitate, risulti scarsamente flessibile e ciò suggerisca di non porre eccessive aspettative in ordine ai possibili interventi diretti della UE nell'attuale crisi economico-finanziaria. Allo stesso tempo, si è registrato un orientamento favorevole a non incrementare il bilancio UE. All'Unione si chiede piuttosto di spendere «meno e meglio» e di concentrarsi sul coordinamento delle politiche e sull'attività di regolazione. Per quanto riguarda la riforma del bilancio, sono state concordemente individuate quali criticità la scarsa trasparenza, l'eccessiva complicazione, la difficile lettura da parte dei cittadini e la presenza di ingiustificate eccezioni per quanto riguarda le regole di entrate e di spesa. Le spese dovranno inoltre concentrarsi su limitati obiettivi. Oltre a quelli già individuati dalla Commissione e risultati ampiamente condivisi (cambiamenti climatici, sicurezza energetica e competitività), in numerosi interventi è stato posto l'accento sulle problematiche legate all'immigrazione e sulla crisi demografica. Si è inoltre registrato un ampio consenso in merito alla necessità di confermare la politica di coesione, mentre per quanto riguarda la politica agricola, anche se nessuno ne ha contestato la

perdurante attualità, vi è una forte spinta a riformarla e la strada sembra essere quella di prevedere un cofinanziamento nazionale in grado di responsabilizzare i singoli Stati membri. Rileva poi che anche sui tempi della vigilanza bancaria e della supervisione dei mercati dei capitali sono emerse convergenze relative sia ai problemi sia alle possibili soluzioni. Occorre porre una maggiore attenzione ai gruppi finanziari transnazionali, alle istituzioni diverse dalle banche (assicurazioni, investitori collettivi), ai settori non regolati (*hedge fund*), alle agenzie di rating e ai paradisi fiscali. Opinione diffusa è che l'iniziativa europea debba concentrarsi sulla regolazione, che va uniformata e resa più rigorosa, mentre l'attività di vigilanza deve continuare ad essere di pertinenza nazionale. Scarse adesioni ha in particolare suscitato la proposta di istituire un'autorità di vigilanza europea. Desta invece qualche preoccupazione l'esistenza di diversi sistemi contabili e di rendicontazione. Esiste infine un sostanziale consenso in merito alle tesi esposte nel Rapporto de Larosiere. Osserva che l'incontro ha nel complesso consentito un franco scambio di opinioni ed ha permesso di apprezzare come vi sia un consenso di massima in ordine ad alcune problematiche. Si potrebbero tuttavia individuare le forme per fare emergere con più chiarezza una comune volontà dei Parlamenti europei in ordine a singole questioni, individuando talune priorità sulle quali richiamare l'attenzione delle istituzioni nazionali e comunitarie. I temi degli incontri potrebbero, ad esempio, essere prima oggetto di esame nelle singole Commissioni bilancio, i cui esiti andrebbero comunicati al Parlamento della Presidenza di turno. In tal modo, risulterebbe più facile far emergere una posizione comune delle Commissioni dei diversi Parlamenti riguardo a singole questioni di rilevanza comunitaria. Fa comunque presente che il Presidente della Commissione bilancio del Parlamento ceco, Bohuslav Sobotka, al termine dell'incontro, ha comunicato che avrebbe predisposto un documento conclusivo. Rinvia infine, per una più detta-

gliata esposizione dei contenuti dell'incontro svoltosi a Praga, alla relazione scritta che è in distribuzione (*vedi allegato 1*).

La Commissione prende atto.

**La seduta termina alle 14.10.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'individuazione delle risorse necessarie per sottoscrivere strumenti finanziari delle banche.**

**Atto n. 78.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione — Parere favorevole con osservazione).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto, rinviato nella seduta del 6 maggio 2009.

Gioacchino ALFANO (PdL), *relatore*, rileva, ad integrazione delle considerazioni già svolte nella precedente seduta, che, dal punto di vista procedurale, l'articolo 12 del decreto-legge n. 185 del 2008 subordina la sottoscrizione degli strumenti finanziari, che sono oggetto dello schema di DPCM in esame ad una duplice condizione. In primo luogo, all'assunzione da parte dell'emittente di specifici impegni in ordine, tra l'altro, al livello e alle condizioni del credito da assicurare alle piccole e medie imprese e alle famiglie da definire tramite un apposito protocollo di intenti con il Ministero dell'economia e delle finanze; in secondo luogo, all'adozione, da parte dell'emittente, di un codice etico contenente, in particolare, previsioni in

materia di politiche di remunerazione dei vertici aziendali. La disposizione prevede che gli schemi del protocollo e del codice etico siano trasmessi alle Camere. Rileva che si tratta di un elemento da tenere in considerazione ai fini della proposta di parere.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, in risposta alle richieste di chiarimento avanzate nella scorsa seduta, nel rilevare preliminarmente che ulteriori verifiche sono ancora in corso, sottolinea che, con riferimento all'importo massimo di emissione di titoli pubblici in Italia e all'estero per l'anno in corso, fissato dalla legge di bilancio per l'anno 2009, l'incremento del debito pubblico, così come previsto dalla RUEF recentemente pubblicata avrebbe comunque reso necessaria una revisione al rialzo delle cosiddette « emissioni nette » attese per l'anno 2009. Rileva inoltre che le correzioni necessarie in tal senso verranno apportate in sede di assestamento del bilancio. Per quanto riguarda le possibili variazioni del livello del ricorso al mercato, fa presente che al momento non è necessaria una sua modifica in quanto l'importo oggetto dell'emissione appare compatibile con tale limite. Ritiene però che la facoltà concessa dal decreto-legge n. 185 del 2008 di utilizzare, quale forma di provvista, l'emissione di titoli pubblici, consenta anche l'eventuale deroga al rispetto del limite medesimo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che il termine per l'espressione del parere sullo schema di DPCM scade nella giornata odierna.

Pier Paolo BARETTA (PD) rileva che, alla luce delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, che ha annunciato che ulteriori verifiche sono ancora in corso, sembra opportuno non procedere all'espressione del parere, considerata anche la delicatezza della materia.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, con riferimento alle osservazioni formulate, ribadisce che l'importo dell'opera-

zione cui si riferisce lo schema in esame non appare suscettibile di comportare un incremento del livello di ricorso al mercato previsto dalla legge finanziaria per il 2009, che comunque è oggetto di attento monitoraggio da parte del Governo, anche in relazione al previsto incremento del debito pubblico, segnalando comunque che, qualora la Commissione lo ritenga necessario, il Governo è disponibile a fornire in qualunque momento i più ampi chiarimenti in ordine all'importo dei titoli pubblici emessi. Nel richiamare la grande rilevanza anche politica della scelta di compiuta con l'articolo 12 del decreto-legge n. 185, ricorda come le decisioni che verranno assunte dalla Commissione bilancio sono suscettibili di influire sui mercati finanziari.

Gioacchino ALFANO (Pdl), *relatore*, prendendo atto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri concernente l'individuazione delle risorse necessarie per sottoscrivere strumenti finanziari delle banche (atto n. 78),

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo per cui:

l'emissione dei nuovi titoli non rende per il momento necessario modificare il livello del ricorso al mercato stabilito dalla legge finanziaria per il 2009, in quanto l'importo oggetto dell'emissione appare compatibile con tale limite;

l'incremento del debito pubblico, così come previsto dalla Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica, trasmessa alle Camere il 30 aprile scorso, rende comunque necessario un incremento dell'importo massimo di emissione di titoli pubblici per il 2009, al quale si provvederà nell'ambito del disegno di legge di assestamento per l'anno 2009;

nel presupposto che, qualora, in attuazione dell'articolo 12 del decreto-legge n. 185 del 2008, si rendesse necessario modificare il livello del ricorso al mercato previsto dalla legge finanziaria per il 2009, verrebbe espressamente modificato l'articolo 1, comma 1, di tale legge;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

il Governo, in conformità a quanto previsto dal comma 5-*bis* dell'articolo 12 del decreto-legge n. 185 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2 del 2009, prima di procedere alla sottoscrizione degli strumenti finanziari, trasmetta alle Camere lo schema del protocollo d'intenti tra l'emittente e il Ministero dell'economia e delle finanze in ordine al livello e alle condizioni del credito da assicurare alle piccole e medie imprese e alle famiglie e lo schema del codice etico contenente, tra l'altro, previsioni in materia di politiche di remunerazione dei vertici aziendali. »

Antonio BORGHESI (IdV) rileva l'opportunità di esplicitare meglio nella proposta di parere, che le eventuali emissioni aggiuntive di titoli pubblici dovranno trovare apposita copertura legislativa, modificando i limiti previsti a legislazione vigente.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI osserva come il provvedimento oggi in esame si inserisce in quadro finanziario particolarmente delicato, nel quale si registrano continue evoluzioni difficilmente prevedibili *ex ante*. In questo contesto, rileva che, pur non richiedendosi immediati interventi sul livello di ricorso al mercato per dar corso allo schema di decreto in esame, potrà rendersi necessario adottare adeguate misure normative in relazione all'andamento delle entrate e alla complessiva evoluzione della situazione economica e finanziaria.

Pier Paolo BARETTA (PD) ribadisce la delicatezza della questione, anche in considerazione del fatto che già altri istituti hanno chiesto di avere accesso ai cosiddetti Tremonti-*bond*, per cui il quadro finanziario delineato dal rappresentante del Governo potrebbe presto essere superato dagli eventi. In tal senso invita alla prudenza anche con riferimento alla possibilità per il Governo di operare con la necessaria celerità in caso di necessità.

Renato CAMBURSANO (IdV), prendendo atto dei contenuti della proposta di parere formulata dal relatore, ritiene che il proprio gruppo non possa che esprimere un voto di astensione su tale proposta.

Lino DUILIO (PD) si interroga sull'opportunità dell'inserimento nel parere di una condizione, che potrebbe creare difficoltà al Governo nell'adozione di eventuali misure di urgenza a sostegno del sistema bancario.

Gioacchino ALFANO (Pdl), *relatore*, rileva che la condizione contenuta nel parere si limita a ribadire quanto già previsto dall'articolo 12 del decreto-legge n. 185 del 2008.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che l'articolo 12 del decreto-legge n. 185 del 2008 prevedeva espressamente che la sottoscrizione da parte dello Stato di speciali obbligazioni bancarie fosse finalizzata, oltre che a garantire un adeguato livello di patrimonializzazione del sistema bancario, anche ad assicurare un adeguato flusso di finanziamenti all'economia. In questa ottica, ritiene sia particolarmente importante che la valutazione parlamentare sui profili finanziari dell'operazione sia accompagnata anche dalla conoscenza degli impegni assunti dagli istituti bancari nel protocollo d'intenti stipulato con il Ministero dell'economia e delle finanze, con particolare riferimento a quelli relativi al livello e alle condizioni del credito da assicurare alle piccole e medie imprese e alle famiglie.

A suo avviso, quindi la condizione contenuta nel parere, più che avere un valore immediatamente normativo, intende segnalare la necessità che, prima che l'operazione di finanziamento sia perfezionata, sia assicurata al Parlamento la possibilità di conoscere i contenuti del protocollo di intenti e del codice etico, che deve contenere, tra l'altro, previsioni in materia di remunerazione dei vertici aziendali, superando le incertezze derivanti dalla formulazione del comma 5-*bis* dell'articolo 12 del decreto-legge n. 185, che non chiarisce in modo univoco in quale momento gli schemi di tali documenti debbano essere trasmessi alle Camere.

Gioacchino ALFANO (PdL), *relatore*, osserva peraltro che la finalità ultima degli strumenti finanziari previsti dall'articolo 12 del decreto-legge n. 185 è proprio quella di sostenere le imprese e le famiglie.

Lino DUILIO (PD) ricorda che, in base al comma 7 dell'articolo 12 del decreto-legge n. 185 del 2008, la sottoscrizione degli strumenti finanziari è effettuata sulla base di una valutazione della Banca d'Italia delle condizioni economiche dell'operazione e della computabilità degli strumenti finanziari nel patrimonio di vigilanza e chiede se questi elementi siano stati acquisiti.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI rileva che la condizione contenuta nella proposta di parere non risulta ostativa della possibilità di procedere alla sottoscrizione dei Tremonti *bond* in quanto fa riferimento unicamente ad un obbligo di informazione delle Camere.

Gioacchino ALFANO (PdL), *relatore*, riformula la proposta di parere, sostituendo la condizione contenuta nella proposta di parere con un'osservazione dal medesimo contenuto, ribadendo come la sostanza non cambi, in quanto non si tratta che di rammentare al Governo l'esistenza di un obbligo di informare il Parlamento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nel concordare sull'opportunità di ribadire co-

munque l'impegno di informazione delle Camere contenuto nell'articolo 12 del decreto-legge n. 185, pone in votazione la proposta di parere come riformulata dal relatore.

Renato CAMBURSANO (IdV), alla luce della nuova formulazione della proposta di parere, annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla medesima.

Pier Paolo BARETTA (PD) preannuncia l'astensione del suo gruppo.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore, come riformulata (*vedi allegato 2*).

#### **La seduta termina alle 14.30**

#### **DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO**

*Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.*

#### **La seduta comincia alle 14.30.**

**Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.**

#### **Atto n. 76.**

(Rilievi alla I Commissione).

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame dello Schema di regolamento, rinviato nella seduta del 6 maggio 2009.

Gabriele TOCCAFONDI (PdL), *relatore*, ricorda i chiarimenti richiesti al rappresentante del Governo nella seduta del 6 maggio scorso, con particolare riferimento all'effettività dei risparmi derivanti dallo schema di regolamento in esame.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, con riferimento alle osservazioni formulate dal relatore, fa in primo luogo presente che, per quanto attiene alla relazione tra la nuova pianta organica e il personale attualmente presente nel ruolo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, la quantificazione recata dallo schema di regolamento in esame non determina l'emersione di posizioni soprannumerarie nelle singole aree di inquadramento professionale. Quanto alle progressioni economiche e di carriera, nel segnalare che si tratta di materia disciplinata dai contratti collettivi nazionali ed integrativi, rileva che esse dovranno comunque avvenire nell'ambito delle risorse finanziarie a ciò finalizzate nell'ambito della contrattazione integrativa. Per quanto attiene, poi, all'efficacia del risparmio in esito alla ridefinizione della pianta organica, sottolinea l'immediatezza del contenimento della spesa per le posizioni dirigenziali di livello generale che permetterà di conseguire un risparmio effettivo di spesa pari a 438.879,52 euro per l'anno 2009 e a 486.053,31 euro a regime. Segnala, invece, che i risparmi relativi alla riduzione delle strutture dirigenziali di secondo livello ed alle qualifiche funzionali sono valutate in una prospettiva di risparmio potenziale, non essendo le posizioni oggetto di riduzione allo stato occupate da unità di personale.

Massimo VANNUCCI (PD) rileva con preoccupazione la soppressione della direzione generale per la difesa del suolo prevista dallo schema di regolamento, rilevando come la stessa potrebbe provocare anche effetti finanziari negativi in quanto la mancata attenzione nei confronti della tutela dell'assetto idrogeologico del Paese sarà inevitabilmente foriera di nuove tragedie come quelle recentemente verificatesi, con pesanti conseguenze negative anche per la finanza pubblica.

Renato CAMBURSANO (IdV), con riferimento ai profili di competenza della Commissione bilancio, rileva come gli effetti di risparmio derivanti dal provvedi-

mento siano in grandissima parte teorici, in quanto le riduzioni previste si riferiscono prevalentemente a posizioni della pianta organica non effettivamente ricoperte. Alla luce di tale considerazione, ritiene quindi non vadano enfatizzati gli effetti finanziari positivi del provvedimento di riorganizzazione in esame, che appaiono comunque modesti.

Gabriele TOCCAFONDI (Pdl), formula quindi la seguente proposta:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di regolamento in oggetto,

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo per cui:

la nuova quantificazione recata dallo schema di regolamento non determina l'emergere di posizioni soprannumerarie nelle singole aree di inquadramento professionale;

in esito alla ridefinizione della pianta organica si conseguirà un risparmio effettivo di spesa pari a 438.879,52 euro per l'anno 2009 e a 486.053,31 euro a regime in relazione al contenimento della spesa per le posizioni dirigenziali di livello generale;

i risparmi relativi alla riduzione delle strutture dirigenziali di secondo livello ed alle qualifiche funzionali hanno carattere potenziale, riferendosi a posizioni che, allo stato attuale, non sono effettivamente ricoperte;

#### VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di regolamento. »

La Commissione approva la proposta del relatore.

**Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Atto n. 77.**

(Rilievi alla I Commissione).

*(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di regolamento.

Gabriele TOCCAFONDI (Pdl), *relatore*, fa presente che lo schema in esame reca il nuovo regolamento di organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ed è corredato di relazione tecnico-finanziaria, verificata positivamente dalla Ragioneria generale dello Stato.

Con riferimento ai profili di competenza della Commissione bilancio, ritiene preliminarmente necessario che il Governo chiarisca i criteri da adottare per la determinazione del numero di posizioni di dirigente da sopprimere in applicazione dell'articolo 74 del decreto legge n. 112 del 2008, che prevede la riduzione degli uffici dirigenziali di livello generale e di quelli di livello non generale, in misura non inferiore, rispettivamente, al 20 e al 15 per cento di quelli esistenti e che, al fine di disporre tale riduzione possono essere computate altresì le riduzioni disposte ai sensi dell'articolo 1, comma 404, lettera a), della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Al riguardo, fa presente che in occasione dell'elaborazione di precedenti regolamenti, era stata prospettata l'ipotesi che la riduzione del 20 per cento e del 15 per cento delle posizioni dirigenziali di prima e di seconda fascia fosse calcolata con riferimento alle dotazioni vigenti al 1° gennaio 2007, ossia a quelle esistenti alla data di entrata in vigore della prima norma che ha disposto la riduzione delle dotazioni in questione. Il Governo ha valutato, invece, che la riduzione, secondo il tenore letterale della norma, debba essere calcolata sulla base delle dotazioni organiche esistenti. Tale criterio interpretativo è stato adottato in occasione della predisposizione dello schema di regolamento

relativo all'organizzazione del Ministero dell'ambiente appena esaminato. Se la percentuale di riduzione del 20 per cento si applica – adottando il criterio da ultimo indicato – alla dotazione dei dirigenti di prima fascia attualmente esistente, risulta che i posti da sopprimere dovrebbero essere pari a 1, ossia pari alla riduzione effettivamente disposta dal provvedimento in esame. Analogamente, osserva che se la percentuale di riduzione del 15 per cento si applica alla dotazione dei dirigenti di seconda fascia attualmente esistente, i posti da sopprimere sarebbero pari a nove, mentre la riduzione effettivamente disposta dal provvedimento in esame risulta invece di otto unità. Qualora la ricostruzione proposta risultasse corretta, occorrerebbe procedere alla soppressione di un'ulteriore posizione da dirigente di seconda fascia. Sul punto ritiene, tuttavia, necessario un chiarimento da parte del Governo. Più in generale, una volta definite le modalità applicative, il Governo dovrebbe a suo avviso chiarire se tali modalità consentano comunque di conseguire i complessivi effetti di risparmio quantificati dalla relazione tecnica allegata all'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008. A tal fine ritiene in particolare necessario valutare se le modalità adottate coincidano, in concreto, con quelle utilizzate dalla relazione tecnica da ultimo citata per la quantificazione dei risparmi. Tale ipotesi risulterebbe, ad esempio, confermata qualora si assicurasse che il numero dei posti rispetto ai quali sono stati calcolati – dalla suddetta relazione tecnica – i risparmi derivanti dalla riduzione dei dirigenti già scontava le riduzioni previste dall'articolo 1, comma 404, lettera a), della legge n. 296 del 2006. Infine, considerato che in relazione alla soppressione di posti da dirigenti di prima fascia sono stati scontati risparmi di spesa e che da un prospetto allegato alla relazione tecnica risulterebbero esistere presso il Ministero posti di dirigenti di prima fascia non coperti, valuta necessario che il Governo chiarisca se la soppressione del posto da dirigente generale comporti un'effettiva riduzione delle spese di personale.



Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO (PdL) esprime forti perplessità sul provvedimento in quanto esso, tra le altre cose, mira a svuotare le competenze dell'Agensud in conseguenza di un'autentica aggressione nei confronti di questo organismo da parte degli alti burocrati del Ministero. A supporto della sua opinione richiama anche il parere del Consiglio di Stato del 6 aprile 2009.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, nel riservarsi di compiere un approfondimento sullo specifico aspetto richiamato dal deputato Marinello, che pure attiene più al merito del provvedimento che ai suoi profili finanziari, chiede un rinvio dell'esame anche al fine di predisporre i necessari elementi di risposta alle richieste di chiarimento avanzate dal relatore.

**La seduta termina alle 14.45.**

#### RISOLUZIONI

*Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.*

**La seduta comincia alle 14.45.**

**7-00149 Vannucci: Pagamenti delle pubbliche amministrazioni alle imprese creditrici.**

*(Seguito della discussione e rinvio).*

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in oggetto, rinviata nella seduta del 29 aprile 2009.

Massimo VANNUCCI (PD) esprime una valutazione positiva sulle proposte emendative presentate (*vedi allegato 3*).

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI con riferimento all'emendamento presentato dal deputato Cambursano, relativo all'istituzione di un fondo rotativo presso la Cassa depositi e prestiti per il paga-

mento dei debiti della pubblica amministrazione, osserva come, poiché la Cassa è ad oggi riclassificata al di fuori del perimetro della pubblica amministrazione, eventuali indicazioni da parte del Governo in relazione allo svolgimento delle attività della Cassa potrebbero limitare l'autonomia gestionale della stessa ed indurre Eurostat al suo consolidamento all'interno del perimetro della pubblica amministrazione, con ripercussioni negative sui saldi di finanza pubblica. Ai sensi del SEC95, infatti, l'autonomia gestionale è uno dei criteri fondamentali affinché la società venga considerata *market unit*, anziché mera Agenzia di Governo. Inoltre, la presenza di soggetti privati nella compagine azionaria di Cassa depositi e prestiti, quali le fondazioni bancarie, comporta la necessità di valutare anche la convenienza economica in ordine allo svolgimento delle suddette attività, per evitare potenziali oneri sul bilancio della società. Ciò premesso, il Governo si potrebbe rimettere alla Commissione, qualora l'emendamento venisse riformulato nel senso di sopprimerne le modifiche proposte alla parte dispositiva della risoluzione e mantenendo invece la valenza politica generale delle modifiche proposte alle premesse. Si rimette poi alla Commissione sul testo della risoluzione e sugli emendamenti presentati dal deputato Gioacchino Alfano.

Renato CAMBURSANO (IdV), pur manifestando la propria disponibilità a rinunciare alla parte dispositiva del proprio emendamento, ritiene sia comunque opportuno offrire agli enti locali la possibilità di accedere a forme di finanziamento per l'estinzione dei debiti derivanti da forniture. In questo quadro, ritiene che lo strumento individuato dai commi da 365 a 369 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2005, rappresenti una soluzione particolarmente interessante, che potrebbe consentire una rapida definizione delle posizioni debitorie degli enti locali, con benefici effetti sull'economia del nostro Paese. Pur essendo consapevole, anche in considerazione della propria esperienza personale, della composizione dell'azionariato

della Cassa Depositi e Prestiti, dichiara di non condividere le osservazioni formulate dal rappresentante del Governo sui possibili effetti finanziari delle modifiche da lui proposte alla risoluzione.

Massimo VANNUCCI (PD) ricorda che la risoluzione da lui presentata intende in primo luogo sollecitare il Governo a dare tempestivamente piena attuazione alle disposizioni contenute nel cosiddetto decreto anticrisi volte ad accelerare il pagamento dei debiti accumulati dalle pubbliche amministrazioni, in particolare emanando il decreto attuativo dell'articolo 9, comma 3, e comma 3-*bis* del decreto-legge n. 185 del 2008. Con riferimento all'emendamento proposto dal collega Cambursano, ritiene sarebbe importante prevedere, quantomeno nella parte premissiva, un richiamo alle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2005, segnalando che, in ogni caso, la formulazione della parte dispositiva è volutamente generica e lascia ampie possibilità di valutazione all'Esecutivo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rileva l'opportunità di pervenire ad una formulazione condivisa della risoluzione.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI rileva che un ampliamento della portata della disposizione del decreto-legge n. 185 potrebbe comportare maggiori oneri, ed in particolare maggiori « tiraggi » di cassa con un impatto negativo sul fabbisogno.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO (PdL) apprezzando la disponibilità manifestata dal rappresentante del Governo rispetto all'esigenza di garantire il sollecito pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni, invita a considerare la possibilità di apportare modifiche al testo della risoluzione al fine di raggiungere una votazione unanime sull'atto di indirizzo.

Massimo BITONCI (LNP), nel sottolineare l'importanza del tema affrontato dalla risoluzione, rileva che, apportando

qualche modifica, si potrebbe arrivare all'elaborazione di un testo condiviso.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, chiede al relatore se intende accedere alla proposta di elaborare una riformulazione della risoluzione che tenga conto anche delle proposte emendative presentate.

Massimo VANNUCCI (PD) accede alla proposta di elaborare una riformulazione della risoluzione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.55.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.*

**La seduta comincia alle 14.55.**

**Disposizioni in materia di sicurezza stradale.**

**Testo unificato C. 44 e abb.**

(Parere alla IX Commissione).

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 maggio 2009.

Remigio CERONI (PdL), *relatore*, nel ricordare che nella passata seduta il rappresentante del Governo non aveva fornito tutti i chiarimenti richiesti con riferimento ai profili finanziari del provvedimento, chiede se sia stata completata l'acquisizione dei necessari elementi istruttori.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI fa presente che sono ancora in corso di raccolta gli elementi conoscitivi necessari a fornire i chiarimenti richiesti dal relatore

e, pertanto, allo stato non è ancora possibile valutare con la dovuta precisione gli effetti finanziari di talune disposizioni. Al fine di fornire una prima risposta alle osservazioni del relatore, deposita comunque agli atti della Commissione la nota del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato che aveva illustrato nella seduta del 12 maggio scorso (*vedi allegato 4*).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*,  
preso atto delle esigenze istruttorie evi-

denziate dal rappresentante del Governo, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento.

**La seduta termina alle 15.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.10.

## ALLEGATO 1

**Sulla missione a Praga del 27 e del 28 aprile 2009.****COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il 27 ed il 28 aprile scorso, insieme all'on. Strizzolo della Commissione finanze, ho partecipato a Praga all'incontro tra i Presidenti delle Commissioni bilancio e finanze dei Parlamenti dell'Unione Europea promosso nell'ambito del semestre di presidenza della UE da parte della Repubblica ceca.

La prima giornata di lavoro è stata dedicata al tema della ripresa economica della UE e delle politiche di spesa dopo il 2013. La seconda alla vigilanza bancaria ed alla supervisione dei mercati dei capitali al fine di rafforzare la stabilità e lo sviluppo di un mercato finanziario comune europeo.

Sul primo tema è innanzitutto intervenuto Miloslav Vlcek, Presidente della Camera dei deputati del Parlamento ceco, che ha tratteggiato un quadro della situazione economica internazionale, osservando come le attuali difficoltà siano destinate a permanere per tutto il 2010 e ritenendo che la situazione possa anche peggiorare. A suo avviso siamo investiti da una lunga recessione, che non ha solo una dimensione economica, e colpisce in particolare la classe media, così come è avvenuto in Germania prima dell'avvento del nazismo. Occorre evitare che si sviluppino i conflitti sociali e si crei un clima di tensione. Ha quindi osservato come la Commissione europea, in tutte le decisioni di rilievo, si trovi ad operare tra Scilla e Cariddi, dovendo fronteggiare con risorse scarse problemi rilevanti. È chiaro tuttavia l'obiettivo comune: estinguere il fuoco della crisi che coinvolge tutta la UE.

Il punto di vista del governo ceco è stato illustrato dal Vice ministro delle finanze, che ha osservato come il problema della revisione del bilancio sia comune a tutti i paesi europei impegnati a contrastare la crisi. Ri-

tiene che l'azione della Commissione europea volta a contrastare la crisi economica e finanziaria sia resa problematica dalla scarsa flessibilità del bilancio della UE: esiste un tetto fisso di spesa e regole rigide per incrementarlo e ciò rende difficile reagire agli eventi. Ha poi ricordato come l'entità del bilancio UE sia pari a circa l'1 per cento del reddito nazionale lordo e ciò induca a insistere sul coordinamento delle politiche economiche e sulle regole per le politiche di crescita, affidando agli Stati membri la gestione degli incentivi fiscali. Ritiene che occorre pensare ad una riforma della struttura delle entrate e delle spese, stanziare risorse per le regioni meno sviluppate, contrastare la riduzione delle risorse in favore dei paesi in via di sviluppo e affrontare la crisi demografica che investe molti Stati membri attraverso riforme strutturali. Il governo ceco è infine contrario ad introdurre una tassa europea ed agli sconti di bilancio in favore di alcuni Stati membri.

Per la Commissione europea è intervenuto Stefan Lehner, Direttore della Direzione generale delle risorse proprie e della programmazione e valutazione finanziaria della Commissione europea, il quale ha evidenziato come il bilancio UE non sia per dimensioni comparabile ai bilanci nazionali e sia inoltre diminuito negli anni recenti. L'agricoltura e la politica di coesione sono le voci di spesa nettamente prevalenti e, seppure negli ultimi 25 anni il peso della prima è declinato e quello della seconda aumentato, la ripartizione delle risorse si è piuttosto evoluta in favore dell'agricoltura. Per quanto riguarda i contributi al bilancio comunitario, ha ricordato come, oltre al *rebate* britannico, esistano più di 40 eccezioni alle regole di entrata e di spesa ed il bilancio sia divenuto incomprensibile. Ciò ha indotto il Parlamento europeo a chiedere alla Commis-

sione di procedere ad una revisione del bilancio. La Commissione ha ritenuto, in via preliminare, di dovere individuare quali sono le sfide nel medio termine per la UE e quali possono essere ritenute le priorità di spesa. La Commissione ha quindi stabilito di avviare una procedura pubblica di consultazione della durata di 10 mesi: una discussione aperta è stata avviata in 20 Stati e sono giunti alla Commissione circa 300 contributi, anche da parte di organizzazioni non governative e di istituzioni universitarie. Dalla procedura di consultazione sono emerse tre priorità: i cambiamenti climatici, la sicurezza energetica e la competitività in un'economia globale. Ulteriori questioni sollevate riguardano i *trend* demografici, la ricerca e l'innovazione. La domanda che ci si pone è soprattutto come si possano spendere meglio le risorse della UE. Dalla consultazione è inoltre emerso il consenso per la politica di coesione ma anche la richiesta che si focalizzi sui paesi e sulle regioni meno dinamici. L'agricoltura è risultato un elemento molto controverso di dibattito: in futuro ci sarà una politica agricola comune ma non è chiaro con quale ruolo del bilancio UE. Siamo pertanto in una fase di ridefinizione degli obiettivi della UE in esito alla quale dovranno essere assunte decisioni in ordine all'impiego delle risorse (scarse) disponibili. Il Presidente della Commissione si è impegnato a presentare un rapporto sulla riforma del bilancio al termine del suo mandato. A cavallo tra il 2009 ed il 2010 si avrà un'intensificazione della discussione della riforma con le prossime tre presidenze. Nel 2011 verrà presentata la proposta della Commissione.

A giudizio di Bohuslav Sobotka, Presidente della Commissione bilancio della Camera dei deputati del Parlamento ceco, la recessione non è un argomento per posporre la riforma del bilancio UE ma per farla. Ha quindi informato i partecipanti all'incontro che entro maggio terminerà il processo di ratifica del Trattato di Lisbona con l'approvazione da parte del Senato della legge di autorizzazione alla ratifica (poi effettivamente intervenuta). A fine maggio si insedierà il nuovo Governo e a fine ottobre vi saranno le elezioni politiche. Ha poi osser-

vato come lo sviluppo delle politiche di bilancio degli Stati membri persegua tradizionalmente due obiettivi: il consolidamento fiscale e la stabilizzazione/decremento del debito pubblico. Nel lungo termine, per assicurare l'efficienza dell'economia nazionale, è necessaria un'alta qualità del processo di bilancio. Adesso tuttavia vi è il rischio di un grave deficit di bilancio e personalmente ritiene che, in tempi di recessione, il consolidamento fiscale rappresenti una comune responsabilità. Si è inoltre dichiarato scettico in merito alla possibilità di rilanciare l'economia attraverso gli stimoli fiscali, sottolineando come i Governi siano tentati di spendere di più di quanto ricevono anche per le pressioni esercitate in tal senso da piccole e grandi *lobbies*. A suo avviso nessuno è in grado di prevedere quanto dureranno le turbolenze economiche e quanto profonda sarà la crisi, che comunque si protrarrà per tutto il 2010. Finita la recessione bisognerà tornare ad una politica razionale di stabilizzazione del bilancio.

Al termine delle relazioni, ha avuto luogo un dibattito aperto a tutti i partecipanti all'incontro.

È intervenuto un rappresentante della Commissione bilancio del Parlamento europeo che ha definito l'attuale sistema delle risorse proprie molto complicato, difficile da giustificare al pubblico e carente di proporzionalità per quanto riguarda i benefici arrecati ai diversi Stati. Si è quindi dichiarato favorevole ad una reale semplificazione, all'abolizione di tutte le eccezioni, osservando come il sistema delle risorse proprie possa essere riformato attraverso la previsione di una tassa ma come sia più importante renderlo trasparente e rigoroso. Circa le priorità di bilancio, ha rilevato l'opportunità di privilegiare la ricerca e lo sviluppo, le misure relative ai cambiamenti climatici e la politica di coesione quale strumento per attenuare le disparità tra regioni e paesi. In merito alla politica agricola, ha sostenuto la necessità di una riforma da attuare introducendo il cofinanziamento, ricordando come tale politica rappresenti la principale fonte di diversi contributi netti al bilancio UE. Ha infine ricordato come

la politica di sicurezza e difesa comune sia al momento sottofinanziata e come sussista un problema di semplificazione della burocrazia UE.

Sono quindi intervenuti i rappresentanti dei Parlamenti nazionali.

Gunter Stummvoll, Presidente della Commissione finanze del Consiglio nazionale austriaco, dopo aver ricordato come il quadro finanziario rimarrà comunque immutato sino al 2013, ha invitato a concentrarsi sul Trattato di Lisbona, sui mutamenti climatici, sullo sviluppo della cooperazione in materia di giustizia e sulle sfide demografiche.

Il rappresentante portoghese, rilevato come Europa e Stati Uniti stiano al momento affrontando le medesime sfide, ha affermato che non è possibile impegnare il 40 per cento del bilancio per l'agricoltura e che occorre cambiare. Ha sostenuto inoltre la necessità di investire più risorse nella politica estera.

Francois-Xavier De Donnea, Presidente della Commissione finanze e bilancio della Camera dei rappresentanti belga, ha dichiarato che la questione fondamentale è come l'Unione possa utilizzare meglio le risorse disponibili, indicando tre sfide principali: il clima, la competitività e l'energia. Ha suggerito inoltre di condizionare i soggetti economici affinché spendano di più in ricerca e sviluppo.

Konstantinos Agorastos, Presidente della Commissione affari economici del Parlamento greco, ha invitato a coinvolgere i cittadini nella riforma del bilancio, rendendolo chiaro, comprensibile e focalizzato sulle politiche in modo da assicurare soluzioni ai problemi in tempi certi. A suo avviso bisogna fare di più con meno risorse mentre, per quanto riguarda la politica agricola, più che alla quantità occorre guardare alla qualità e ai risultati.

Laurent Mosar, Presidente della Commissione bilancio e finanze della Camera dei deputati del Lussemburgo, ha invece criticato la Commissione per l'assenza palesata rispetto all'attuale crisi economico-finanziaria. La Commissione non ha in particolare chiarito come riformare il bilancio tenendo conto dell'impatto della crisi e, in par-

ticolare, non ha preso posizione riguardo al rischio che più liquidità nell'economia possa stimolare l'inflazione. Ha infine sottolineato il pericolo rappresentato dall'immigrazione illegale e in primo luogo da quella proveniente dall'Africa.

Michael Ahern, Presidente della Commissione finanze del Parlamento irlandese, ha individuato quali obiettivi prioritari le politiche di coesione per le realtà meno sviluppate, la ricerca e lo sviluppo, l'energia, l'immigrazione e la protezione dei confini esterni.

Petre Petrescu, componente della Commissione bilancio e finanze della Camera dei deputati romena, ha sostenuto che la riforma deve avere come priorità il medio e lungo termine ed essere ispirata ai principi di sussidiarietà e di programmazione. Occorre inoltre affrontare le disparità territoriali regionali e locali e affrontare i temi dell'energia, dei cambiamenti climatici e delle sfide economiche.

Jouko Skinnari, Presidente della Commissione commercio del parlamento finlandese, dopo aver condiviso le valutazioni del rappresentante portoghese in merito alla PAC, ha sottolineato la necessità di sostenere le imprese colpite dalla crisi economico-finanziaria.

Eduard Oswald, Presidente della Commissione finanze del *Bundestag* tedesco, ha osservato come la UE debba astenersi dall'intervenire in tutti i casi in cui è sufficiente limitarsi a svolgere un'attività di regolazione, lasciando che sia il livello nazionale a ricorrere alla spesa pubblica. La UE deve imparare a fare meglio con meno risorse, anche perché oneri netti eccessivi ostacolano il consenso dei cittadini. La UE dovrebbe inoltre concentrarsi su competitività e innovazione.

Charles Mangion, Presidente della Commissione per i conti pubblici della Camera dei rappresentanti maltese, ha definito prioritarie le politiche relative allo sviluppo, all'invecchiamento della popolazione e all'immigrazione clandestina. Si è detto infine contrario all'introduzione di una tassa europea ed invece favorevole a valorizzare la risorsa reddito nazionale lordo.

Nel mio intervento, al fine di risolvere il paradosso di un'Unione dotata di scarse risorse ma investita di compiti sempre più rilevanti, ho proposto di concentrare gli sforzi su pochi obiettivi ad alto valore aggiunto europeo: immigrazione, investimenti per lo sviluppo, politiche di coesione, sistema di finanziamento della UE. Riguardo all'immigrazione, ho auspicato, in particolare, un più consistente e convinto impegno dell'Unione per controllare la frontiera esterna e coinvolgere gli Stati terzi nell'azione di contrasto all'immigrazione clandestina. Circa gli investimenti ho chiesto di puntare a produrre un effetto leva, incrementando le risorse nazionali ed europee, anche attraverso la BEI, e concentrandole sulle infrastrutture ed il sostegno alle PMI. Ho ribadito la validità della politica di coesione della quale va confermato il riferimento regionale e la specificità in quanto politica di sostegno all'occupazione ed allo sviluppo delle aree deboli. È tuttavia condivisibile l'obiettivo di riformare tali politiche incrementando la valutazione ed introducendo meccanismi di premialità. Infine, per rendere più equo e trasparente il sistema di finanziamento, ho proposto di imperniarlo sulla risorsa RNL, procedendo in parallelo alla progressiva eliminazione delle compensazioni di bilancio di cui beneficiano alcuni Stati.

Nel replicare ai parlamentari intervenuti nella discussione, il rappresentante della Commissione, per quanto riguarda il tema dell'immigrazione, ha sostenuto la necessità di superare la dicotomia tra politica interna e politica estera, avviando dei programmi di sostegno in patria ed ai paesi di transito al fine di limitare la pressione migratoria. Ha quindi osservato come il bilancio della UE non rappresenti un buon strumento per reagire alle fluttuazioni cicliche poiché ha una consistenza predeterminata e deve essere impiegato per specifiche finalità. Riguardo alle politiche di coesione ha rilevato come vi sia un consenso per quanto riguarda il sostegno allo sviluppo di Stati e regioni mentre appare più delicato stabilire quali siano le regioni ricche che devono ormai

fare da sole. Ha giudicato infine assai controverso il tema relativo alla previsione o meno di una tassa europea.

Il Presidente Sobotka, nel dichiarare che il suo Paese nutre perplessità in merito alla tassa europea, ha affermato che allo stato attuale appare possibile solo una ristrutturazione del bilancio UE.

La seconda giornata di lavoro è stata aperta dall'intervento di Zdenek Tuma, Governatore della Banca nazionale ceca, che ha ricordato come la Banca svolga compiti di controllo mentre la funzione di regolazione è affidata al Ministero delle finanze. Ha quindi osservato come, per quanto riguarda i gruppi finanziari internazionali, occorra coordinare e bilanciare i controlli della « casa madre » con quelli del Paese ospitante. Le innovazioni registratesi in materia di prodotti finanziari hanno a suo avviso determinato una carenza di liquidità e l'assunzione di rischi eccessivi. L'attività di regolazione internazionale deve a sua volta fare i conti con la competizione internazionale in atto tra istituzioni diverse: banche, assicurazioni, investitori collettivi. Il sistema va rafforzato e stabilizzato. Esistono settori non regolati come gli *hedge fund* la cui regolazione comporterebbe peraltro degli oneri. Più in generale, la regolazione non dovrebbe essere limitata al sistema ma estendersi anche ai supervisori. Tra i Paesi che hanno una maggiore esposizione transfrontaliera ha segnalato quelli dell'Europa orientale, l'Austria, la Svezia e l'Italia. Ha poi rilevato come il sistema bancario sia per definizione prociclico e come la prociclicità possa solo essere, non senza qualche difficoltà, limitata. A suo avviso le regole devono essere uniformate a livello internazionale ma la supervisione deve rimanere nazionale. Il Rapporto de Larosiere ha provato ad affrontare tali temi ma ritiene che si debba stare attenti ad assumere decisioni affrettate. È in ogni caso evidente la mancata integrazione tra i diversi settori: esistono circa 70 autorità di vigilanza ed il quadro è sicuramente troppo frammentato. Eccessiva è inoltre la discrezionalità che si riscontra a livello nazionale: esistono quasi 200 regole di-

verse. Ritiene importante concentrarsi sulla politica monetaria e sviluppare la sorveglianza macroprudenziale anche se riconosce la difficoltà di individuare *benchmark* quantitativi. In merito alla proposta di istituire un'unica autorità di vigilanza, ha evidenziato come sussista il problema di distribuire gli oneri e come in ogni caso la responsabilità nei confronti dei contribuenti rimanga a livello nazionale. Ritiene che nell'immediato si possa migliorare il sistema di scambio di informazioni e uniformare i formati di rendicontazione.

Michael Mejestrik, professore universitario e presidente dell'istituto di economia all'Università Carlo, ha rilevato come le previsioni del FMI siano molto pessimistiche ed il portafoglio delle banche sia destinato a deteriorarsi ulteriormente. Anche i gruppi industriali e finanziari sono pessimisti. I Governi stanno cercando di migliorare e diversificare il portafoglio delle banche. Le banche europee hanno una forte esposizione estera, i capitali nel mondo si stanno spostando e l'Europa deve competere con altri soggetti, ad esempio con i cinesi. Questo è lo sfondo sul quale si deve definire il nuovo sistema di regolazione. La UE non risulta al momento molto interessante perché non è una parte vincente e gli investimenti sono pertanto scarsi. In Europa centro-orientale vi sono Paesi che crescono ma che hanno un forte indebitamento con l'estero. Le agenzie di rating cominciano a riflettere sul fatto che l'Europa non è un Paese omogeneo e presenta invece diverse economie. Cambia anche la percezione del rischio: nella Repubblica Ceca, dove non vi è stato alcun intervento pubblico in favore delle banche, era molto alto nel 2008 ed è poi diminuito. C'è il rischio che l'esposizione delle banche nazionalizzate si riverberi in altri Paesi. In passato regole sbagliate hanno cagionato danni a risparmiatori e investitori. Bisogna evitare che i Paesi più prudenti paghino gli sbagli di quelli avventati ed occorre intervenire per evitare che i gruppi finanziari abbiano una

struttura opaca. A tale scopo bisogna consolidare i diversi organi di regolazione e armonizzarli tra di loro.

Jiri Kunert, Presidente dell'associazione bancaria ceca, ha dichiarato che nella Repubblica ceca esiste una forte supervisione e che l'impatto della crisi finanziaria è risultato nel complesso limitato perché le banche non hanno investito in titoli tossici. La crisi deriva da una crisi di fiducia che si è poi estesa all'economia reale. La riforma della regolazione deve a suo avviso tenere conto di quattro elementi: le regole sulla capitalizzazione sono state violate; prima di varare regole più vincolanti occorre verificare che vi sia stata un'uniforme applicazione di Basilea 2 in tutti i Paesi; vi è stata un'evidente mancanza di trasparenza; le regole c'erano ma sono fallite perché è prevalsa la discrezionalità e l'interesse nazionale. Ha quindi evidenziato i problemi che si pongono quando, come avviene nel suo Paese, la gran parte dei gruppi bancari sono di proprietà straniera e si chiede una migliore regolazione dei gruppi transfrontalieri. Nella Repubblica ceca non vi è ancora una completa armonizzazione della regolazione con quella di altri Paesi e per talune decisioni esiste una doppia vigilanza: ceca e di altri Paesi. Non è chiaro pertanto il quadro delle competenze e di chi sarebbe la responsabilità in caso di fallimento. Nella nuova architettura europea della vigilanza dovrebbero essere innanzitutto chiare responsabilità e competenze.

Miroslav Vleck, Ministro delle finanze della Repubblica ceca, ha sostenuto che, a livello europeo, il suo Paese è pronto a fare progressi in materia di regolazione e di supervisione. Si è dichiarato in particolare favorevole ad unificare gli standard, ricordando come l'Ecofin abbia espresso preoccupazione per l'esistenza di diversi sistemi contabili e di rendicontazione. Sussiste inoltre il problema della non trasparenza di alcuni prodotti finanziari e dei titoli tossici. Esistono inoltre rischi di protezionismo che è necessario affrontare. Ha quindi sostenuto l'opportunità di promuovere un'evoluzione graduale del sistema, ritenendo che decisioni rapide e



precoci potrebbero causare più danni che benefici. Le decisioni assunte devono rivelarsi sostenibili nel lungo termine per i bilanci pubblici e non è possibile scaricare i costi sulle generazioni future. Le sfide fondamentali sono a suo avviso quelle legate all'invecchiamento della popolazione ed all'assicurazione sanitaria.

Nel corso del dibattito seguito alle relazioni, Stefan Attefal, Presidente della Commissione finanze del Parlamento svedese, ha osservato come occorra chiarire la responsabilità delle diverse autorità, le caratteristiche del sistema di supervisione della UE e la distinzione tra supervisione e compiti delle banche centrali.

Jouko Skinnari, Presidente della Commissione commercio del Parlamento finlandese, ha osservato come sia stata prestata scarsa attenzione ad altri intermediari finanziari, ed in particolare alle assicurazioni, che nel corso della crisi si sono dimostrati deboli quanto le banche. Occorre quindi intensificare la vigilanza ed estenderne il campo di applicazione.

Laurent Mosar, Presidente della Commissione finanze e bilancio del Lussemburgo, ha osservato come la prima priorità sia una migliore regolamentazione della capitalizzazione delle banche. Per quanto riguarda gli *hedge fund*, ha ricordato come in passato si siano fieramente opposti ad una loro regolamentazione Stati Uniti e Gran Bretagna, mentre oggi sono tutti favorevoli a procedere in tal senso. È inoltre necessario disciplinare le agenzie di rating che hanno una parte di responsabilità per la crisi attuale. Sui paradisi fiscali ritiene si sia dimostrando una grande ipocrisia: alcuni grandi Paesi sembrano proteggere loro stessi, Macao, ad esempio, non è nella lista. Ha infine giudicato del tutto assenti e prive di un ruolo, in particolare nell'ambito del G 8, la UE e la Commissione.

Gunter Stummvoll, Presidente della Commissione finanze del Consiglio nazionale austriaco, ha rilevato come la crisi rappresenti un fallimento non delle banche ma della politica. Non serve più re-

golazione ma una minore regolazione effettivamente applicata ed una UE più emancipata dagli Stati Uniti.

Il rappresentante portoghese ha osservato come serva una nuova cultura della regolazione e come la regolazione non sia possibile senza un coordinamento delle politiche europee. La supervisione deve riguardare anche il settore assicurativo e sono necessari controlli tempestivi, non *ex post*, e anche ispezioni. In ambito parlamentare occorre creare organismi con funzioni di monitoraggio e controllo dei finanziamenti pubblici.

Nel suo intervento l'on. Strizzolo ha evidenziato i fattori di debolezza dell'attività di vigilanza ai diversi livelli: l'eccessivo ricorso all'autoregolamentazione e l'approccio troppo benevolo verso i vigilati sono stati fallimentari; mancano meccanismi di allerta precoce; è assai debole il coordinamento tra le autorità di vigilanza europee. Ha quindi ricordato le risoluzioni di recente approvate dalla Camera che affermano l'esigenza di un'effettiva convergenza delle attività di regolamentazione e vigilanza sui mercati finanziari, anche attraverso la loro concentrazione a livello europeo, sul modello del Rapporto de Larosiere. Gli standard di vigilanza della UE devono essere più uniformi e rigorosi e va privilegiato il ricorso ai regolamenti anziché alle direttive. Ha poi rilevato l'inopportunità di un accentramento della vigilanza a livello europeo, mentre ha sottolineato come sia indispensabile definire poteri e requisiti di indipendenza minimi comuni delle autorità di vigilanza. Ha sostenuto la necessità di stabilire regole più vincolanti per le agenzie di rating e di rivedere i principi contabili internazionali.

Mihaly Varga, Presidente della Commissione bilancio e finanze dell'Assemblea nazionale ungherese, ha concordato con il rappresentante del Lussemburgo circa la debolezza dell'attuale regolamentazione, dichiarando di condividere a riguardo le proposte contenute nella Rapporto de Larosiere. Ha inoltre osservato come la disciplina della liquidità rappresenti un tema fondamentale.

Kostantin Agorastos, Presidente della Commissione affari economici del Parlamento greco, ha sottolineato la debolezza della supervisione e i rischi di carattere transfrontaliero che derivano dalla globalizzazione dei mercati, sottolineando la necessità di dotarsi di regole che consentano di agire ed assumere decisioni tempestive.

Charles Mangion, Presidente della Commissione per i conti pubblici della Camera dei rappresentanti maltese, ha osservato come occorra ristabilire fiducia nel sistema ma senza soffocare l'economia e la finanza con un eccesso di regolazione. A suo giudizio la responsabilità della supervisione deve rimanere a livello nazionale ma occorre un coordinamento tra i regolatori a livello europeo.

Jiri Kunert, intervenendo in replica, ha rilevato come tutti i servizi finanziari debbano essere supervisionati e regolati. Riguardo alle agenzie di rating, ha osservato come siano anch'esse in cerca di profitti ed i soggetti si aspettino di essere ben valutati. Bisogna quindi assicurare che l'attività di rating si basi su valutazioni realmente autonome. Ha quindi affermato di non ritenere una buona soluzione quella di tenere la gestione del rischio separata dalla gestione delle banche: sono le banche a dover trovare un equilibrio tra rischi e profitti attesi, anche se dire di no a certi prodotti e a certe attività non è facile. Per gli aiuti di Stato ci vorrebbe trasparenza ed armonizzazione. Ha infine

concordato con chi non ritiene opportuno creare un organo di vigilanza sopranazionale.

Michal Majstrik, intervenendo in replica, ha rilevato come i fallimenti bancari abbiano prodotto effetti gravissimi in più Paesi e determinato situazioni imprevedibili. Ha aggiunto che per avere degli standard minimi di vigilanza ci vorranno degli anni.

L'incontro ha nel complesso consentito un franco scambio di opinioni ed ha permesso di apprezzare come via sia un consenso di massima in ordine ad alcune problematiche. Si potrebbero tuttavia individuare le forme per fare emergere con più chiarezza una comune volontà dei Parlamenti europei in ordine a singole questioni, individuando talune priorità sulle quali richiamare l'attenzione delle istituzioni nazionali e comunitarie. I temi degli incontri potrebbero, ad esempio, essere prima oggetto di esame nelle singole Commissioni bilancio, i cui esiti andrebbero comunicati al Parlamento della Presidenza di turno. In tal modo, risulterebbe più facile far emergere una posizione comune delle Commissioni dei diversi Parlamenti riguardo a singole questioni di rilevanza comunitaria.

Bohuslav Sobotka, Presidente della Commissione bilancio della Camera dei deputati del Parlamento della Repubblica ceca, al termine dei lavori, ha preannunciato la redazione di un documento conclusivo dell'incontro.

## ALLEGATO 2

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'individuazione delle risorse necessarie per sottoscrivere strumenti finanziari delle banche (Atto n. 78).**

**PARERE APPROVATO**

« La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri concernente l'individuazione delle risorse necessarie per sottoscrivere strumenti finanziari delle banche (atto n. 78),

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo per cui:

l'emissione dei nuovi titoli non rende per il momento necessario modificare il livello del ricorso al mercato stabilito dalla legge finanziaria per il 2009, in quanto l'importo oggetto dell'emissione appare compatibile con tale limite;

l'incremento del debito pubblico, così come previsto dalla Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica, trasmessa alle Camere il 30 aprile scorso, rende comunque necessario un incremento dell'importo massimo di emissione di titoli pubblici per il 2009, al quale si provvederà nell'ambito del disegno di legge di assestamento per l'anno 2009;

nel presupposto che, qualora, in attuazione dell'articolo 12 del decreto-legge n. 185 del 2008, si rendesse necessario modificare il livello del ricorso al mercato previsto dalla legge finanziaria per il 2009, verrebbe espressamente modificato l'articolo 1, comma 1, di tale legge;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

con la seguente osservazione:

il Governo, in conformità a quanto previsto dal comma 5-*bis* dell'articolo 12 del decreto-legge n. 185 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2 del 2009, prima di procedere alla sottoscrizione degli strumenti finanziari, trasmetta alle Camere lo schema del protocollo d'intenti tra l'emittente e il Ministero dell'economia e delle finanze in ordine al livello e alle condizioni del credito da assicurare alle piccole e medie imprese e alle famiglie e lo schema del codice etico contenente, tra l'altro, previsioni in materia di politiche di remunerazione dei vertici aziendali. ».

## ALLEGATO 3

**7-00149 Vannucci: Pagamenti delle pubbliche amministrazioni alle imprese creditrici.****EMENDAMENTI PRESENTATI**

*Nella premessa aggiungere, in fine, i seguenti capoversi:*

con i commi da 365 a 369 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2005 venne istituito un Fondo a copertura dei debiti di fornitura delle Amministrazioni statali, tramite il quale i creditori cedevano il proprio titolo alla Cassa depositi e Prestiti, che li ristorava a valere su un Fondo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze;

la norma citata prevedeva, nei commi ricordati, che i crediti scaduti ed esigibili, per fornitura di beni e servizi, potessero essere ceduti da parte delle imprese, senza autorizzazione del soggetto debitore, alla Cassa depositi e prestiti, che provvedeva a pagare il creditore. Lo Stato poi restituiva in quindici anni alla Cassa le somme pagate, maggiorate degli interessi;

*Nel dispositivo aggiungere in fine, il seguente capoverso:*

a valutare la possibilità di istituire un Fondo rotativo presso la Cassa depositi e prestiti per il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese per il biennio 2009-2010, prendendo a modello le disposizioni di cui

ai commi da 365 a 369 dell'articolo 1 della legge n. 311 del 2004, ed estendendo la sua validità ai debiti di fornitura di tutte le pubbliche amministrazioni;

**7-00149/1.** Cambursano, Borghesi.

*Nel dispositivo, al primo capoverso, dopo la parola « pubbliche » aggiungere le seguenti: « , provvedendo, una volta accertato l'ammontare dei crediti maturati nei confronti dei Ministeri, a destinare al predetto Fondo le somme necessarie e, contestualmente, a ripartirle tra le Amministrazioni interessate ».*

**7-00149/2.** Gioacchino Alfano.

*Nel dispositivo, al secondo capoverso, dopo la parola « 2008 » aggiungere le seguenti: « , al fine di favorire il finanziamento delle attività economiche, garantendo, in particolare, liquidità alle imprese che vantano crediti nei confronti di Amministrazioni pubbliche per la fornitura di beni e servizi.*

**7-00149/3.** Gioacchino Alfano.

## ALLEGATO 4

**Disposizioni in materia di sicurezza stradale  
(Testo unificato C. 44 e abb.).****DOCUMENTAZIONE DEL GOVERNO**

Con riferimento alle richieste di chiarimento formulate dal relatore si fa preliminarmente presente la necessità di acquisire apposita relazione tecnica al testo unificato predisposto dalla Commissione nella seduta del 30 marzo 2009, come da ultimo emendato nella seduta del 29 aprile.

Sulle osservazioni formulate si rappresenta quanto segue:

articolo 5: la disposizione prevede l'introduzione della targa personale.

Il relativo rilascio non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica in quanto tale adempimento rientra nelle attività ordinarie dell'amministrazione competente:

articolo 7: viene aumentato, da uno a due anni, il periodo di validità dell'autorizzazione alla circolazione per le macchine agricole.

La norma appare suscettibile di determinare flessioni nel gettito derivante dall'imposta di bollo e considerata la natura tributaria dell'entrata, si rinvia alle valutazioni del competente Dipartimento delle Finanze;

articolo 10: riguarda lo svolgimento di prove di esame e di abilitazione alla guida.

Le stesse non dovrebbero comportare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica nella considerazione che le spese per le prove di esame sono normalmente sostenute dai richiedenti;

articolo 11: la norma prevede nuove procedure per il rinnovo di validità della patente di guida.

Al riguardo la norma non può comportare nuovi o maggiori oneri a carico

della finanza pubblica stante l'idoneità della clausola di invarianza finanziaria;

articolo 21: la disposizione introduce modifiche alla disciplina dei controlli sui periodi di guida, sulle interruzioni e sui periodi di riposo per i conducenti che effettuano il trasporto di persone e merci su strada.

Al riguardo si conferma che la stessa non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica in quanto tale adempimento rientra nelle attività ordinarie dell'amministrazione competente;

articolo 22: la disposizione riguarda la guida sotto l'influenza di alcool e sostanze stupefacenti. La stessa prevede l'abrogazione del secondo periodo del comma 5 dell'articolo 186 e del terzo periodo del comma 5 dell'articolo 187 del decreto legislativo n. 285 del 1992, con cui si dispone che i fondi necessari per l'espletamento degli accertamenti conseguenti ad incidenti stradali sono reperiti nell'ambito dei fondi destinati al fondo nazionale di sicurezza stradale.

Tale disposizione sembra essere in correlazione con il successivo articolo 23, comma 1, lettera *c-quater*) che riserva al Ministero dell'interno, nella misura del 2,5 per cento del totale annuo, una parte dei proventi per le spese relative all'effettuazione degli accertamenti rivolti alla guida sotto l'influenza dell'alcool (articolo 186) e in stato di alterazione psico-fisica per uso di sostanze stupefacenti (articolo 187), ivi comprese le spese sostenute da soggetti pubblici su richiesta degli organi di polizia. In assenza di relazione tecnica non è

possibile valutare l'idoneità della nuova copertura a far fronte agli oneri derivanti dagli accertamenti in esame.

articolo 23: modifica la destinazione dei proventi delle sanzioni amministrative-pecuniarie.

Parere contrario in mancanza dell'avviso dei Ministeri competenti sulla adeguatezza delle risorse per far fronte ai programmi di spesa già avviati e a quelli da effettuare;

Articolo 27: prevede la custodia dei mezzi sequestrati e confiscati.

Parere contrario in assenza di elementi idonei a valutare eventuali oneri a carico della finanza pubblica. Si rinvia, pertanto, al parere delle Amministrazioni competenti;

Articolo 28: dispone che i programmi educativi sui principi della sicurezza stradale siano svolti obbligatoriamente, rispetto alla facoltatività prevista dall'articolo 230 del codice della strada, a decorrere dall'anno scolastico 2010-2011.

Si rimanda al parere dei Ministeri dell'Infrastrutture e dei trasporti e della Pubblica Istruzione, competenti per materia circa la possibilità di istituire tali costi nell'ambito dell'attività curricolare ad invarianza di risorse umane, finanziarie e strumentali;

Articolo 29: interventi di manutenzione straordinaria della rete stradale a valere sulle risorse provenienti dalle sanzioni pecuniarie attribuite al Ministero delle Infrastrutture per attuazione del piano della sicurezza stradale.

Al riguardo, si condivide l'osservazione del relatore, in quanto tale obbligo appare suscettibile di determinare effetti e alterazione dell'equilibrio economico delle concessioni, con eventuali nuovi o maggiori oneri a carico di soggetti che fanno parte del settore delle amministrazioni pubbliche, e in ogni caso i proventi delle sanzioni rappresentano risorse di natura non certo sia per l'*an* che per il *quantum*;

articolo 32: prevede che i ciclomotori già in circolazione non in possesso del certificato di circolazione e della targa

personale debbano conseguirli secondo un calendario stabilito dal Dipartimento per i trasporti.

Al riguardo, nel condividere le osservazioni della Commissione Bilancio, si rinvia al parere del competente Dipartimento delle finanze;

articolo 33: prevede l'introduzione del casco protettivo elettronico e della scatola nera. Al riguardo sembrerebbe che la norma non comporti nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica in quanto il controllo di specie rientra nelle attività dei competenti organi di controllo. Si rinvia, in ogni caso, al parere del Ministero dell'Interno;

articolo 35: si estende ai titolari di patenti rilasciate da tutti gli Stati esteri l'obbligo di alimentare la banca dati del Dipartimento per i trasporti terrestri del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti con riferimenti anagrafici ed infrazioni.

Pur riguardando le attività gestionali del sistema, e quindi rientrante nell'ambito delle risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, si rinvia al parere del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

articolo 36: si prevede la raccolta e l'invio dei dati relativi all'incidentalità stradale.

Al riguardo, nel premettere che il Fondo ISPE non presenta le necessarie disponibilità da destinare allo scopo, si concorda con quanto osservato dal relatore in merito alla necessità di acquisire gli elementi di stima posti alla base della quantificazione;

articolo 40: si dispone che con decreto ministeriale vengano definite le caratteristiche di omologazione e di installazione delle luci degli impianti semaforici.

Si ritiene che, ove non rientranti in un piano di ammodernamento già previsto dagli enti locali, dall'attuazione della norma possono derivare oneri non quantificati e coperti;

articolo 41: le norme vincolano gli enti locali ad effettuare gli accertamenti

strumentali delle violazioni del codice della strada soltanto mediante strumenti di proprietà.

Al riguardo, ferme restando le valutazioni che saranno espresse in proposito dal competente Ministero dell'interno, si esprime l'avviso che l'eventuale incremento di spesa dovuto alla necessità di acquisire nuove strumentazioni o assumere nuovo personale per l'accertamento delle violazioni del codice della strada, dovrebbe essere, verosimilmente, più che compensato dal relativo incremento dei proventi di tale attività, il cui svolgimento, peraltro, rientra nell'autonomia dei predetti enti.

Infine, con riferimento al testo, si rappresenta quanto segue:

articolo 17, comma 1: l'introduzione di una graduazione nell'importo delle sanzioni da comminare a seconda che si tratti di ciclomotori e motoveicoli o dei restanti veicoli appare suscettibile di generare riflessi finanziari negativi sulle entrate. Inoltre, la disposizione proposta potrebbe, in taluni casi, creare incertezze interpretative, specialmente con riferimento ad alcune tipologie di veicoli (ad esempio, ciclycar, quad, ecc.);

articolo 24, comma 1: parere contrario, in quanto fino a quando la pubblica amministrazione detiene beni oggetto di sequestro è tenuta alla sua conservazione fino al momento della sua restituzione o al provvedimento definitivo di confisca.

Anche la previsione che i veicoli confiscati possono essere assegnati in comodato anche a soggetti anche estranei al perimetro della pubblica amministrazione non tiene conto della normativa e pertanto si esprime parere contrario. Infatti, si ritiene che, stante la disciplina generale in materia di comodato, le spese connesse al pagamento di tasse automobilistiche, assicurazione della responsabilità civile e oneri di manutenzione straordinaria incombono al soggetto proprietario, quindi, allo Stato. Inoltre considerato che il permanere del diritto di proprietà che si estingue solo nel caso di provvedimento di confisca divenuto definitivo, la previsione può presentare forti problemi di legittimità.

articolo 24, comma 3: introduce l'articolo 214-ter, il quale al comma 2 dispone, in primo luogo, che i veicoli sequestrati, una volta acquisiti dallo Stato a seguito di provvedimento definitivo di confisca, sono assegnati, a richiesta, agli organi o enti che ne hanno avuto l'uso, oppure, in assenza di tale richiesta, sono posti in vendita. Detta disposizione prevede che, qualora la vendita dei veicoli sia antieconomica, i medesimi sono ceduti gratuitamente o distrutti con provvedimento del dirigente del competente ufficio del Ministero dell'Economia e delle Finanze. In proposito, si osserva che la predetta attribuzione della competenza a disporre la cessione gratuita o la distruzione dei beni di cui trattasi non risulta pertinente, atteso che si verte in materia penale, per cui appare più appropriato individuare nell'autorità giudiziaria la competenza a decidere in merito.

Per quanto riguarda l'assegnazione in comodato previsto sia nel comma 1 che nel comma 3, si rileva che la norma non tiene conto delle disposizioni dettate dall'articolo 38, del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito nella legge n. 326 del 2003 e relativo decreto attuativo, che dettano regole e procedure in materia di veicoli sequestrati. Inoltre la disposizione non tiene altresì conto del decreto-legge n. 143 del 2008, convertito nella legge n. 181 del 2008 in materia di Fondo Unico Giustizia, che all'articolo 2 prevede, tra l'altro, che il ricavato dalla vendita di beni confiscati affluisca a tale fondo.

articolo 32, comma 2: in ordine alla prevista esenzione dall'imposta di bollo, si rimanda al parere del competente Dipartimento delle Finanze.

Articolo 36: Si esprime parere contrario, in quanto le risorse dell'autorizzazione di spesa prevista all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307 (Fondo per interventi strutturali di politica economica) sono destinate prioritariamente ad iniziative governative programmate per la realizzazione di interventi strutturali di politica economica.